

Lo scontro nella più importante fabbrica metalmeccanica della capitale

Una città solo di ministeri? Lo si decide anche alla Fatme

Conferenza stampa della Fim - Da qui a due anni molti operai dovrebbero diventare « esuberanti » - Le proposte dei lavoratori per diversificare la produzione e allargare il mercato - Le provocazioni della società

Per la città non è una fabbrica, è la fabbrica. Le lotte operaie dell'ultimo decennio sono partite da qui, qui sono stati conquistati i contratti integrativi, qui si è organizzata la più forte risposta al terrorismo, ogni volta che ha colpito. Un « fiore all'occhiello », lo definirebbe qualcuno. Per altri, per i lavoratori, come hanno detto ieri in una conferenza stampa, « è un simbolo ». Insomma quello che accade alla Fatme, tremila dipendenti, quello che si vince o si perde nella fabbrica sull'Anagnina, inevitabilmente si ripercuote su tutte le altre aziende.

rebbè garantito per tutti. Ma la Fatme dice di no. « Lo dice con le parole Emiliano Corquaranti — e lo aggiunge un altro operaio, dice con i fatti ». L'azienda sostiene di decentrare (cioè di dare in appalto) appena il sei per cento delle lavorazioni. « A noi — intervengono — Giuseppe Pavinato — risulta una percentuale molto, molto più alta ». Senza considerare che l'indotto è tutto dirottato al Nord. Insomma le lavorazioni che escono dalla fabbrica vanno ad alimentare il già fiore tessuto produttivo della Lombardia. La manovra è chiara: fin da adesso si vogliono creare le condizioni per dimostrare che gran parte degli operai non servono.

« E invece noi li vogliamo utilizzare — è un altro segretario della FLM regionale, Mazzone —. Come? Semplice: aumentando la produzione legata alle esportazioni, riportando alla Fatme le lavorazioni date in appalto, trovando nuovi prodotti e per ultimo, come prevede il contratto nazionale, anche riducendo l'orario ».

Gli obiettivi sono chiari, semplici. Meno semplice è come raggiungerli. La Fatme lavora esclusivamente con il brevetto Ericson, svedese. Aumentare le esportazioni, solo per dirne una, farebbe entrare in contrasto l'azienda italiana con la casa madre, la porterebbe a farle concorrenza sui mercati esteri. Ecco come si spiega l'ostinato rifiuto aziendale a far funzionare, davvero, l'ufficio ricerca: un centro specializzato che « investe », che studi, vorrebbe dire l'acquisizione di una autonomia che la multinazionale non è disposta a concedere. La Fatme italiana, insomma, dovrà produrre solo per la Sip. La diversificazione l'azienda la fa in un'altra maniera: è entrata a far parte di una finanziaria ed ha comprato il pacchetto azionario di diverse fabbriche, che producono strumentazione per aerei e apparecchiature per le ferrovie. Insomma, la Fatme implicitamente ha dato ragione al sindacato, sulla necessità di produrre anche cose diverse, ma l'ha fatto con i suoi metodi, arroganti e incuranti dei riflessi occupazionali.

Per definire il quadro, mancano da raccontare le provocazioni in fabbrica. « Da noi — riprende Malpassi — la società ha mandato, proprio come Agnelli, lettere a casa dei dipendenti per informarli, che avevano cambiato reparto. Non era mai successo che la Fatme, con la quale abbiamo firmato un accordo sulla mobilità interna, prendesse una decisione unilaterale, senza consultare il sindacato ». E dopo quella lettera ce ne sono state altre. In una, non sapendo più come provocare i lavoratori, l'azienda li ha invitati « a una maggiore pulizia del corpo ». Ora manca solo che dica di voler licenziare perché sono sporchi.

Alberto Rossi, 21 anni, è stato trovato agonizzante dalla madre

L'eroina ne ha ucciso un altro. Adesso sono trenta in nove mesi

L'inutile corsa verso il San Giovanni sulla macchina di un amico - Qualche piccolo furto alle spalle, forse proprio per comprarsi la droga - La tragedia in un palazzone del Colatino

Adesso sono trenta i giovani uccisi dall'eroina nei nove mesi dal 1980. L'ultima vittima è Alberto Rossi, 21 anni, abitante al Colatino, in via delle Terme Gordiane 2. La madre l'ha trovato agonizzante ieri sera sul pavimento del gabinetto. Accanto a lui l'immancabile siringa ancora sporca di sangue. E' stato un amico a portare il giovane al San Giovanni. Ma non c'è stato niente da fare. Sul registro dell'ospedale, sotto il nome « Rossi Alberto » c'è scritto soltanto « giunto cadavere », nessun riferimento alle cause della morte, ma è difficile pensare a qualcosa di diverso dall'eroina.

Dunque adesso siamo a trenta, trenta morti dall'inizio dell'anno, più di uno ogni dieci giorni, una percentuale che mai fino ad ora Roma aveva conosciuto. Ma c'è di più: il ritmo di questa strage nemmeno più tanto strisciante, si è intensificato proprio in questi giorni, paurosamente. Le vittime dell'eroina erano ventisette solo dieci giorni fa, poi, appunto in poco più di una settimana, altri tre morti.

Chi era Alberto Rossi? Uno come tanti della sua città. Viveva da sempre in un palazzone brutto e soffocante di via delle Terme Gordiane, in un quartiere che non è ancora miseria, ma che sa offrire solo emarginazione, estraneamento, una qualità della vita infima. Come tanti altri Alberto aveva studiato ma poi aveva abbandonato. Alle sue spalle anche qualche area

contro il patrimonio), come dicono in questi quartieri che popolano di autoradio o roba simile. E chissà che quei furti Alberto non li abbia compiuti proprio per comprarsi la droga. La cronaca della sua morte, almeno così come riesce a ricostruire il cronista, è scarsa, del tutto simile a tante altre di tossicodipendenti. Ieri sera Alberto è tornato a casa alla solita ora, poi si è chiuso nel gabinetto. Sono passati dieci, venti minuti, e siccome non usciva, la madre ha cominciato a preoccuparsi. Alla fine ha sfondato la porta. Alberto era disteso sul pavimento, forse era già morto. Vicino a lui la siringa, macchiata di sangue. A soccorrerlo, a trascinar-

Cassino: la crisi della Fiat «licenzia» anche i negozianti

Hanno puntato sulla Fiat e ora rischiano di rimetterci tutto. Fino a qualche mese fa l'azienda parlava di nuove assunzioni, di sviluppo della produzione. Ora il boom è rovinato. In poco tempo hanno chiesto e ottenuto tantissime licenze commerciali. Adesso, però, la grande casa dell'auto minaccia licenziamenti a valanga, di espansione non si vocifererà più e gli affari nel settore vanno male. Anzi, malissimo. Centinaia di licenziamenti sono stati annunciati. Ma ad essere in pericolo è tutto il sistema economico e produttivo della zona. La crisi non rimane dentro i cancelli di Piombino S. Germano. Molte fabbriche sono state chiuse, altre sono state chiuse in parte. In questi giorni, si sono aperti negozi di abbigliamento, di calzature, di elettrodomestici vedono prospettive nere. Qualcuno già pensa a chiudere. Speravano e hanno investito sulle avvisaglie del « boom », gli è rovinata adesso la crisi.

Se le cose non vanno in Fiat, insomma, non riguarda soltanto gli operai, i diecimila metalmeccanici di Cassino si trovano davanti e lottano contro lo spettro, la dura minaccia del licenziamento e dei 2.600 dipendenti messi a zero, ore per diciotto mesi. Ma ad essere in pericolo è tutto il sistema economico e produttivo della zona. La crisi non rimane dentro i cancelli di Piombino S. Germano. Molte fabbriche sono state chiuse, altre sono state chiuse in parte. In questi giorni, si sono aperti negozi di abbigliamento, di calzature, di elettrodomestici vedono prospettive nere. Qualcuno già pensa a chiudere. Speravano e hanno investito sulle avvisaglie del « boom », gli è rovinata adesso la crisi.

Conferenti di Frosinone che ha denunciato in questi giorni il problema — le licenze commerciali nei comuni che gravitano intorno a Cassino sono aumentate a centinaia. Sono esercizi creati da operatori nuovi, giovani molto spesso, senza grandi responsabilità di denaro. Per cominciare, hanno chiesto alle banche dei finanziamenti: sono prestati dati a un tasso d'interesse altissimo, anche il 25 per cento come per quelli del Banco di S. Spirito. Ora devono restituire, pagari e molti non sanno come fare. Escluso il ramo alimentare, dalle merci l'elemento dei servizi SIP ed ENEL, il costo degli affitti, il quadro è abbastanza grigio.

La crisi della Fiat e del suo « indotto » (la serie cioè delle piccole aziende colaterali) ha ridotto il reddito provinciale mensile di una cifra come quattrocento miliardi. Questo mese, per gli operai Fiat, la busta paga in pratica non c'è. Di media spuntano a testa, circa trecentomila lire di meno, più ci sono altri diecimila lavoratori in cassa integrazione in tutta la provincia. Il conto, dunque, grosso modo torna. Si spiega anche il grido d'allarme lanciato dalla Conferenti che ha raccolto, nei giorni scorsi, i lamenti e le preoccupazioni di tanti negozianti.

L'ennesima protesta dei tossicodipendenti contro il decreto Aniasi è fissata per oggi pomeriggio alle 16, in piazza SS. Apostoli, con la manifestazione per le vie di Roma. Ma già il loro appello per impedire il blocco delle terapie di disassuefazione con la morfina ha ottenuto risposte ed in molti casi adesioni significative.

La Regione, attraverso il Comitato per la lotta contro l'alcolismo e le tossicodipendenze, ha diffuso un comunicato, frutto di un'ampia discussione proprio sul problema del decreto Aniasi. Il decreto, com'è noto, ha scatenato una serie di polemiche, soprattutto laddove impone il metadone via orale come unica cura disassuefante per i tossicodipendenti. Di fatto significa che, se non si interviene in tempo, si rischia di perdere una buona esperienza avviata soprattutto da alcune cooperative come Bravetta e Magliana 80, che somministravano la morfina a scalare a decine di giovani in cura.

Il comitato regionale contro le tossicodipendenze, riunito sotto la presidenza dell'assessore Cancrini, si pone, in pratica, come una sorta di mediatore in una situazione tanto complessa e rischiosa per il futuro. Sono infatti del tutto imprevedibili le conseguenze di un blocco della somministrazione di morfina dopo l'11 ottobre (data dell'entrata in vigore del decreto Aniasi).

Il comitato regionale vuole incontrarsi con i sanitari e con le cooperative impegnate nella battaglia per la cura a base di morfina. Solo così sarà possibile verificare la attuale situazione degli interventi sostitutivi con morfina. La Regione e il Comitato saranno quindi in grado di conoscere i dati sulla reale efficacia dei metodi di cura con la morfina e, di conseguenza, potranno stabilire come valorizzare i fatti e farli conoscere. Infine, il Comitato contro le

Denunce alla Procura della Repubblica da parte di avvocati di alcune TV

Ora anche le emittenti private sotto il tiro dei tagliatori

Tangenti di milioni per non disturbare le trasmissioni - Gravi danni economici

Oggi a « Video 1 » reportage sulla crisi Fiat

Forse a Roma c'è un'organizzazione che tenta di estorcere denaro alle televisioni private e lo fa minacciando le emittenti di disturbare le trasmissioni con apparecchiature potenti e sofisticate, in grado anche di far scomparire completamente l'immagine dal video. Un racket, insomma, un racket dell'etere.

Stando a quanto sostengono i responsabili di alcune televisioni private il racket avrebbe già provocato notevoli danni economici. Gli ignoti « pirati dell'etere », infatti, avrebbero da tempo intensificato i disturbi alle antenne soprattutto nei periodi che hanno coinciso con le rilevazioni statistiche che servono per il proscioglimento e per stabilire le tariffe per la pubblicità, che è poi l'unica fonte di ricavo per le emittenti private.

Stando a quanto si è potuto sapere finora, le denunce sono cominciate a piovare sui tavoli dei magistrati soltanto da qualche giorno. Ma i tentativi di estorsione (e per adesso si parla solo di tentativi) sarebbero cominciati da alcuni mesi.



Crisi: dibattito con Barca al Parco Nemorense

I licenziamenti alla Fiat, il non governo della crisi, la lotta all'inflazione. Ai cittadini che ponevano le domande ha risposto ieri in un dibattito pubblico organizzato nell'area del festival dell'Unità a Parco Nemorense, il compagno Luciano Barca.

Brigatisti gli assaltatori del camion militare a Pietralata?

Forse sono stati identificati i militanti che lunedì scorso hanno assaltato il camion dei Granatieri di Sardegna, ferendo un soldato. Si tratterebbe di due presunti brigatisti, Luigi Novelli e Andrea Petrella, di 24 anni.

A Setteville di Guidonia da 15 giorni i genitori occupano la vecchia elementare in attesa di nuovi edifici

Quella scuola che tutti vogliono ma che ancora non c'è

Come e perché è tanto difficile per un Comune costruire adeguate strutture scolastiche: a colloquio con il sindaco, la compagna Anna Rosa Cavallo

Da quindici giorni in turni di quaranta-cinquanta alla volta si alternano nell'occupazione della scuola aspettando che l'amministrazione comunale appalti il concorso per la costruzione del nuovo edificio. Perché, da quattro anni, i bambini delle elementari di Setteville, frazione di Guidonia, sono alloggiati provvisoriamente nelle quattro mura alzate in fretta e furia tra le colonne di un palazzo — per intenderci là dove solitamente si posteggiavano le macchine. Con tutti i disagi facilmente immaginabili.

« Abbiamo dovuto correre ai ripari, trovare aule di fortuna per una popolazione scolastica che aumenta massicciamente, con le ondate massive di gente che si riversa nella nostra zona industriale », spiega Rosa Cavallo, sindaco della cittadina. Per i primi tre anni il Comune ha atteso i soldi previsti dalla legge statale sull'edilizia scolastica

per costruire i nuovi edifici. L'anno scorso, ha dovuto prendere atto che la « 412 » era ormai divenuta solo un pezzo di carta inservibile. Così si è proceduto alla stipula di un mutuo per la costruzione della nuova scuola: « non vogliamo che sia fatta di materiale scadente; la vogliamo bella solida, in cemento armato, non prefabbricata ». Questo ha comportato dei ritardi nel finanziamento della opera, ma per il 9 ottobre prossimo tutto dovrebbe essere risolto.

Altre scuole contemporaneamente prenderanno il via, nelle altre frazioni di Guidonia: Colleverde, Tor Lupara, Bivio di Guidonia e tutte saranno fabbricate con i requisiti necessari alla utilizzazione per il tempo pieno.

A Setteville, comunque, distribuiti tra vari « sottocampi » cinquecento alunni in dodici turni avrebbero dovuto prendere possesso della loro scuola, regolarmente, il 18 scorso. Ma allo squillo della

campanella, quando il portone si è aperto, ciò che li attendeva non era molto edificante. Banchi sporchi, gabinetti intasati, cattivo odore diffuso, polvere e sporcizia. Tutto esattamente come avevano lasciato a giugno. Di fronte a questo le madri, compatte, hanno fatto fronte comune e si sono ripresentate a casa i bambini. A scuola, poi, ci sono andate loro, ma per occupare, in attesa che la situazione al Comune si chiarisse.

Ed oggi, forse, in lotta scenderanno anche i genitori della media, con gli stessi problemi e per gli stessi motivi. Tutto, però, dovrebbe risolversi con il consiglio comunale del 9 ottobre prossimo, che appaierà il concorso per la costruzione del nuovo edificio.

Tra gli « addetti ai lavori », comunque, non manca la volontà di risolvere queste situazioni « difficili », che molto hanno scosso l'opinione pubblica dall'inizio dell'anno scolastico. Moltissimi doppi turni sono stati eliminati su tutta la provincia e dunque si sta cercando di facilitare le cose a studenti e insegnanti. Certo i problemi ancora esistono e non tutti di competenza della Provincia e della Regione. Uno tra tanti: i corsi a tempo pieno. Per sollecitare il coordinamento genitori democratici il prossimo 4 ottobre (alle 10) si recherà in delegazione dal ministero della Pubblica Istruzione, per richiedere impegni precisi.

Da segnalare, infine, la proclamazione dello stato di agitazione dei lavoratori della scuola (Cgil, Cisl, Uil) per protestare contro il Provveditorato che, per inadempienze, non ha consegnato alla Banca d'Italia di pagare gli stipendi di questo mese.

il partito

- ROMA**
COMITATO PROVINCIALE - SEZIONE FEMMINILE: alle 9,30 in federazione riunione delle responsabili femminili e segretarie delle zone ed oltre nei Comuni della Provincia di iniziativa per la difesa e applicazione della legge 194 e piattaforma di lavoro (Coordinamento).
- ASSEMBLEE** - ALBA: alle 17,30 (Quaranta); VALMELAINA: 17,30 (Fungo); POLLICINO: 18,30 (Mancini); CASINO: ore 9,30 c/o comitato di zona attiva della sezione Fiat (Simile-Pizzuti); SAN GIOVANNI CAMPANO: ore 20 attivo (Mazzocchi); PONTICORVO: ore 9 pomeriggio su problemi urbanistici (Caracciolo).
- LATINA**
A LATINA oggi alle ore 9 presso il Concorso servizi culturali si svolgerà un dibattito pubblico su « Ordine democratico, riforma PS, proposta di riordinamento dei corpi di polizia municipale » (Votelli, Caracciolo, D'Allesio e Caracciolo).
- RIETI**
POGGIO RIETI: ore 21 assemblea (Girardi); PASSO COESE: ore 18 dibattito (Ferroni Andrea).